



10325

IL TALISMANO  
OSIA  
LA CURIOSITÀ PUNITA

BALLO FAVOLOSO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO DA

LUIGI HENRY.

*Rappresentato la prima volta in Napoli nel real teatro  
di S. Carlo il dì 31 di Gennajo 1812.*

Musica , del Signor Conte di Gallenberg, cavaliere dell' ordine delle due Sicilie , e compositore della musica de' balli del teatro suddetto.

Decorazioni , dell' architetto di Corte Signor Niccolini , membro dell'accademia imperiale delle belle arti di Firenze , e della R. Italiana .

Macchine , del Signor Smiraglia .  
Vestiario , del Signor Ricci .

NAPOLI,  
NELLA TIPOGRAFIA DE' FRATELLI MASI  
*Largo del Castello N. 20.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3679  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## PREFAZIONE.

E' qualche tempo che io aveva formato il progetto di sottomettere al Pubblico un Programma ove la morale ne costituisse lo scopo, ed in tale determinazione ho composto il ballo intitolato Il Talismano, ossia la curiosità punita. Dipendendo quasi sempre la felicità degli uomini dalle loro consorti, ho creduto bene di scegliere una giovinetta per protagonista. Sarò forse accusato di aver voluto censurare il bel sesso, ma ben lungi da questa colpa, credo anzi di tributar gli un omaggio recandogli in divertimento un esempio delle sciagure che derivar possono dalla curiosità. Invoco per tanto con fiducia la sua indulgenza, e quella del Pubblico a favore della debole produzione che ho l'onore di offrighli.

Dopo il mio ritorno da Parigi trovandomi alquanto alterato di salute non ho potuto accurare le pruove di questo ballo come avrei desiderato, conoscendo però, che se la mia buona volontà otterrà un qualche successo, io non potrò attribuirlo che all'interesse che ispira il bel sesso, al merito degli Artisti che han voluto incaricarsi delle parti, e della danza, come pure al compositore della Musica, al Decoratore, al Macchinista, ed al Sartore, i quali, secondati dall'autorità, e dall'Ammirazione, han potuto sviluppare i loro talenti.

L. HENRY.

## PERSONAGGI.

OROMAZE , incantatore .

*Signor Marchiò .*

OBEREA , regina de' selvaggi .

*Signora Perraud Taglioni .*

AMENAIDE , figlia dell' incantatore .

*Signora Quériau .*

ALFREDORO , suo sposo .

*Signor Henry .*

ALFONSO , loro figlio .

*Signora Sichera , figlia .*

ORIEL , silfo , favorito d' Oromaze .

*Signor Piccardi .*

Altri due silfi .

*Signori Dufresne e Gucci .*

Silfe .

*Signore Tarzia , Raimondi e Cardani .*

Selvaggi .

*Signori Taglioni , Piccardi , Gucci , Dufresne e Lamberti . ( suddetti .*

Selvagge .

*Signore Taglioni Dubourg , Tarzia , Raimondi e Cardani . ( suddette .*

Un ombra .

Il sommo sacerdote . } Signor Sichera .

Genj .

*Signori Gucci e Dufresne . ( suddetti .*

Piccoli silfi .

*Signori Germain , Fortuné , Adelaide Poly , Ricci .*

*Adelaide Mersi , e Ronzi . ( Allievi del Sig. Henry .*

Genj , silfi , silfe e selvaggi .

---

La scena è in un sito ideale .

La Signora Ronzi , in età di nove anni , comparirà per la prima volta nel primo atto , ballando un terzetto col suo maestro , e colla Signora Quériau .

5

## IL TALISMANO

O SIA

## LA CURIOSITA' PUNITA .

### ATTO PRIMO.

*Alta , ed angusta grotta , in cui sono de' libri , degli strumenti di chimica e d' astronomia , sfere , cerchi e compassi qua e là . Fiume in fondo .*

Oromaze è occupato a comporre un talismano . Attratti da' suoi scongiuri , Oriel , i Silfi ed i Genj sottomessi al di lui potere , vengono ad aggiungere vigore a' suoi incantesimi . Terminato il lavoro , mette in opera il talismano , e per accertarsi della sua virtù , ordina al fiume d' uscir dal suo letto . Tosto il fiume s' avanza rapidamente , fermasi a' piedi d' Oromaze , e si arretra , spinto dal medesimo potere che lo ha attirato . Non contento di questa pruova , Oromaze vuol che i fianchi della grotta si dilatino ; il talismano agisce con equal successo , e la grotta più spaziosa diviene . Soddisfatto di questa seconda pruova , fa recare da Oriel una cassetta in cui ripone il talismano .

Amenaide si avanza danzando ; ella presenta una corona ad Oromaze , e teneramente lo abbraccia . Vedendo la cassetta , vuole aprirla ; il padre la trattiene , le proibisce di farlo , e ciò offende la di lei curiosità , per cui lo scongiura , ma invano , a permetterle di vedere cosa ivi si contiene . Oromaze , sdegnato al sommo , le comanda d' allontanarsi , ed ella intimorita cade a' suoi piedi . Il padre affettuosamente la fa sorgere , e le dice di ritirarsi . Ella ubbidisce : parte e getta un sospiro verso la cassetta . Oromaze la siegue con gli occhi finchè non la perde di vista .

L' indiscrezione d' Amenaide , fissa per alcuni momenti Oromaze in profondi pensieri . Frattanto la figlia retrocede , e si nasconde dietro ad un masso onde osservare qual uso ei faccia di quella cassetta . Oromaze , che vuol celarla agli occhi di tutti , prima di prenderla si assicura che niuno lo veda . Malgrado l' arte sua , non si accorge d' Amenaide , che dietro al masso trema come una fronda . Cre-

3

dendosi solo , prende un anello , il quale ha la virtù di fare aprire e chiudere i più duri macigni , e se ne serve per suggerire la cassetta in un sasso che , ripigliando subito la sua primiera forma , non può dare alcun sospetto sul tesoro che racchiude . Volendo parimente riporre l' anello in luogo sicuro , lo pone in un antico vaso d' argilla . Amenaide si approfitta di questo momento per fuggire . Oromaze , sicuro che nessuno possa scoprire il suo talismano , (1) è in atto d' allontanarsi .

Giunge il piccolo Alfonso , scherzando ; egli precedendo suo padre , porta sul capo un cänestro di fiori , che depone a' piedi d'Oromaze . Alfredoro mostra piacere di vedere il mago , e questi , stringendoselo al seno , lo manda in traccia d'Amenaide .

Il piccolo Alfonso balla innanzi ad Oromaze , il quale giubbla in vederlo tanto grazioso .

Amenaide ed Alfredoro arrivando , godono che il loro figlio sollevi da' pensieri Oromaze , e si uniscono a secondare il fanciullo per dar soddisfazione al vecchio .

Giungono varj Silfi ed eseguiscono diverse danze , mentre l' incantatore e la sua famiglia seggono ad una mensa frugale . I Silfi spariscono .

Oromaze lascia i suoi figli , per intraprendere un viaggio notturno ; riceve i loro amplessi , promette di ritornare al più presto , e parte sopra una nube che si dilegua al soffio d'Oriel .

Amenaide pensosa , porta i suoi sguardi sul masso che rinchiude la cassetta . Alfredoro accorgendosi della sua stessa , gliene domanda il motivo ; ella gli nasconde la verità , e finge di cedere al sonno . Si fa notte . Alfredoro ed il figlio si addormentano sopra un banco vicino all' urna ove l' incantatore ha deposto quell' anello che può far possedere la cassetta . Amenaide si dispera , ed invano contrasta colla sua curiosità . Non potendo più resistere , si avanza verso l' urna ; mentre vuol prender l' anello , Alfredoro si sveglia , ed ella si nasconde dietro al masso indicato . Alfredoro , nulla osservando , si riaddormenta . Amenaide , tremante , risolve di non più appagare la sua brama .

(1) Secondo le nostre antiche novelle , e quelle degli Orientali , gl' incantatori formavano de' talismani , a cui appropriavano gran parte del loro potere ; e siccome la perdita di questi talismani poteva esser loro molto funesta , li nascondevano sempre con ogni cautela .

ma indiscreta , e si adagia sopra un banco in atto di riposo . Vana speranza ! rinasce in lei più violenta la curiosità , ed assolutamente vuol soddisfarla . Di nuovo addrizza i suoi passi verso l' urna , e con precauzione s' impossessa dell' anello , facendo in modo che non si svegli Alfredoro . Quindi si avanza verso il masso , ch' essendo toccato dall' anello immediatamente si apre , ed il deposito si scuopre . Mentre vuole impadronirsene , esce dalla rupe un fantasma e la trattiene . Amenaide perde i sensi , e sparisce il fantasma . La donna rinviene ; non osservando più quella larva , si persuade che sia stata una immaginaria visione , e senza disferire apre la cassetta . Qual' è mai la sua sorpresa trovando il solo talismano , di cui non conosce la virtù ! Tosto si pente della sua curiosità , ma troppo tardi conosce il commesso fallo . Alfredoro ed il figlio si svegliano ; ella vuol riporre il talismano con tanta fretta , che nel momento in cui vuol situarlo , lasciandolo cadere , lo spezza . Mugge il tuono , sparisce la grotta . Alfredoro , Amenaide ed Alfonso si trovano in mezzo ad una foresta .

*Fine dell' atto primo .*

## ATTO SECONDO .

Mugge più forte il tuono ed imperversa maggiormente il temporale . Disperata Amenaide , abbraccia il figlio , ed è in atto di fuggire da Alfredoro , di cui ha cagionato la sventura . Scoppia il fulmine , le cade vicino , ed incenerisce un albero innanzi a lei .

Comparisce Oromaze , preceduto da Oriel , da cui viene aumentato l' oragano . Rimprovera a sua figlia la curiosità indiscreta ; le dà la maledizione , e giura di vendicarsi aspramente . Alfredoro ed Alfonso tentano invano di placarlo : egli , senza ascoltarli , si allontana . Colla speranza d' intenerirlo , Alfredoro lo siegue . Svanisce l' oragano .

Amenaide implora il cielo per suo figlio , scongiurandolo a rivolgere solo contro di lei l' ira sua . Ode lo strepito d' una caccia , e vede inoltrarsi una banda di selvaggi , per cui è costretta a fuggire verso quella parte ove Alfredoro ed il mago son partiti .

I selvaggi , radunati al suono del corno , circondano la giovane Oberea loro regina , e danzano , aspettando il passaggio de' cacciatori . Altri selvaggi vengono ad annun-

ziare che un leone ha diretto i suoi passi verso quel sito della foresta. Oberea unisce tutt' i suoi cacciatori, vibra al leone un dardo, e gli dà morte.

Comparisce Alfredoro in mezzo a' selvaggi, disposti ad ucciderlo. Per potere dell' incantatore, la regina se ne invaghisce, trattiene coloro che sono in atto di colpirlo, ed ordina ch' egli sia rispettato. Per lo stesso incanto, Alfredoro per parte sua s' innamora della regina, ed a lei si prostra. Oberea con trasporto lo rialza, e lo stringe al seno. Oromaze si allontana, dimostrando il piacere di veder riuscire i suoi progetti di vendetta.

Amenaide accorre col figlio, i selvaggi la circondano, e parimente vogliono massacrirla. Frenati dalla di lei bellezza, si placano e la guidano alla regina, da cui si ordina ch' ella sia posta in libertà unitamente al figlio. Amenade, dopo essersi prostrata ad Oberea, riconosce Alfredoro e vola ad abbracciarlo; ma per virtù dell' incantatore, tanto lo sposo che il figlio non la riconoscono e la rigettano. Allora precipitandosi a piedi d' Oberea, le fa intendere che Alfredoro è suo sposo, e padre d' Alfonso. Furibonda la regina, vuol darla in preda a' suoi selvaggi. Alfredoro la distoglie, le dice che Amenade non è sua moglie, che Alfonso non gli è figlio, e ch' ella ha perduto la ragione. Oberea ordina allora che venga allontanata quella infelice, e che ognuno si disponga alla marcia. Lieti i selvaggi, riprendono la strada per dove son venuti, e respingono Amenade, minacciando di ferirla co' loro dardi s' ella si ostina a seguire i loro passi. Amenade si strascina d' albero in albero, accompagnandoli collo sguardo.

*Fine dell' atto secondo.*

### ATTO TERZO.

#### *Delizioso boschetto.*

Preceduto da Oriel, Oromaze vien ad incantare il boschetto, e si allontana col Silfo nel vedere Oberea ed Alfredoro che ivi si avanzano.

Alfredoro e la regina, che si sono smarriti nella foresta, avendo perduto i compagni, si fermano nel boschetto, nè si saziano d' ammirarne la bellezza. Osservando due ghirlande e due corone di fiori, che il mago esprese-

mente ha fatto nascere, le prendono, e formano de' gruppi voluttuosi. Oriel, che contraffà l' eco, lungo tempo li trattiene in questo luogo. Giunge Amenade col figlio nell' atto che Alfredoro furtivamente abbraccia la regina.

Estremo è il dolore d' Amenade nel vedere lo sposo a' piedi d' Oberea; e non ascoltando che il suo furore, afferra una lancia, che la sua rivale ha piantata nel terreno, e vuol ferirla. Oromaze, segnito da Oriel, si presenta e col suo potere impedisce il colpo. Oberea nell' udire il suono degli strumenti da caccia allontanasi con Alfredoro, senza che Amenade possa seguirli. Amenade nella più fiera disperazione, è in procinto d' inveire contro la sua vita: il figlio la trattiene; ella vuol consacrar gli suoi ultimi momenti, se lo stringe al petto, e, soccombendo al dolore, sviene. L' incantatore trasforma i fiori, su cui ella cade, in una nube, ed Oriel la trasporta unitamente al piccolo Alfonso.

*Fine dell' atto terzo.*

### ATTO QUARTO.

#### *Tempio de' selvaggi consecrato al Sole.*

Alcune donzelle, precedute dal gran sacerdote, vengono ad ornare il tempio di ghirlande e di corone.

Si annunzia al gran sacerdote l' arrivo della regina.

Il tempio si riempie di selvaggi, ed essi fanno un sacrificio al Sole. La regina stessa getta de' profumi sull' altare, mentre Alfredoro la imita, ed ella annunzia al popolo d' esser amante di questo giovine, e che vuole unire il suo al di lui destino.

Preparativi per gli sponsali.

Cerimonie.

Danze.

Il sommo sacerdote conduce all' altare Alfredoro e la regina. Mentre è per unirli, Amenade penetra la moltitudine. Secondata dal potere del mago, sospende le nozze. Oromaze con un colpo di verga fa muggire il tuono. Il sommo sacerdote dice allora che Amenade ha irritato il nume, ed insinua al popolo vendetta. La regina ordina che Amenade ed il figlio sieno incatenati, e si ritira dopo essersi prostrata innanzi al simulacro. Cessa il tuono, ed i selvaggi, trascinando Amenade ed il figlio, danzano in segno d' allegrezza.

*Fine dell' atto quarto.*

## ATTO QUINTO.

*Vasto sotterraneo, che serve ad uso  
di carcere.*

Alcune guardie scortano de' prigionieri e li legano a delle rupi. Quindi ricevendo l'ordine di trasferirli in altra parte, fanno passare quegl' infelici in altro vicin sotterraneo.

Amenaide e suo figlio vengono trascinati in quel luogo da' selvaggi, che si ritirano dopo aver annunziato alle loro vittime dover perire ivi d' inedia. Amenade, che già prova gli effetti della fame, si precipita sopra un canestro di frutti, che subito vien preso da un selvaggio, e ch'era destinato agli infelici prigionieri trasferiti nel sotterraneo contiguo. Gli altri selvaggi hanno la ferocia d' involarle il cibo, e d' allontanarsi senza darle il menomo contrassegno di compassione.

Alfonso e sua madre s' inginocchiano, ed implorano la Provvidenza. Oriel s' avanza, senza che Amenade lo veda. Testimone de' patimenti di questa infelice, s' impietosisce al suo dolore.

Nel punto che Amenade è per soccombere agli effetti della fame, Oriel fa scaturire dalla terra una cesta di frutti. Se ne accorge Amenade, e vi si slancia sopra per satiarsi; ma il dover di madre prevale su' di lei patimenti, e le fa porgere i frutti al fanciullo. Il Silfo è costretto a cedere il luogo al mago che sopraggiunge.

Oromaze si accende d'ira in vedere il canestro indicato; lo fa sparire, e si allontana.

Amenade, dopo aver dato i frutti al figlio, ritorna al canestro, e, non trovandolo, giunge al sommo la sua disperazione. Sempre più tormentata dalla fame, vorrebbe strappare dalle mani del figlio le frutta: l' amor materno glielo impedisce, sì allontana da Alfonso, e cade per debolezza (1). Il bambino, nel vederla mancare, corre in di lei soccorso.

Ritorna Oriel, e trasmuta un masso in fonte. Alfonso se ne avvede, riempie d' acqua il concavo delle mani, e la porta alla madre, a cui dà un bacio. Amenade sen-

(1) *Mi si rimprovererà certamente di far troppo soffrire Amenade; ma risponderò che quando vien trattato un soggetto morale, non si potrebbero mai dipingere i caratteri con forza bastante.*

tesi alquanto sollevata, e par che dimentichi il suo male. Conduce Alfonso sopra un banco di pietra, e gli prodisce le sue tenerezze. Il fanciullo si addormenta. Amenade vedendo una stoja, vi si adagia, e cuopre il figlio con un mantello di selvaggio, che trova vicino al banco. Oriel spande sopra di lei un dolce sopore, onde sospendere alquanto le sue pene. Ella, cedendo al sonno, vede il suo sposo ed Oberea giurarsi fede sull'ara d' Imeneo. Aumenta la sua agitazione, sembrando vedere Oberea in atto di farle trafiggere il figlio. Si desta affannosa, ed in un orribil delirio crede d' averlo perduto. Rammentandosi che pochi momenti prima lo ha ricoperto col mantello, lo alza, ritrova Alfonso, che abbraccia, ringraziando il cielo d'averglielo conservato.

Oberea temendo che la fame non tronchi sollecita la vita d' Amenade, giunge nel sotterraneo, ed ordina a' selvaggi di darle morte. I barbari si dispongono a trasfigerla con mille colpi; Oberea ne dà il segno.

Comparisce Oromaze, e con un colpo di verga rende immobili tutt' i selvaggi, eccetto la regina. I lacci d' Amenade e d' Alfonso rimangono infranti. Alfredoro trovansi innanzi alla consorte. Oromaze, pago di sua vendetta, finalmente perdonà alla figlia, che si precipita col piccolo Alfonso alle di lui ginocchia. Con altro colpo di verga restituisce ad Alfredoro l' amor conjugale, e toglie alla regina quello che per Alfredoro ella nutriva. Gli sposi si abbracciano, e si stringono al seno Oromaze.

L' incantatore rende l' uso del moto a' selvaggi, e cambia il sotterraneo in un magnifico palagio. Offre la mano di sposo alla regina, ed ella accetta. Vien celebrato colle sue nozze il perdono accordato alla figlia.

Oromaze abbandona i selvaggi, per restituirsi nella reggia de' Genj. — Calasi il sipario.

F I N E.

# LE TALISMAN

OU

## LA CURIOSITÉ PUNIE

BALLET FÉERIE EN CINQ ACTES

DE

M. LOUIS HENRY,

*Représenté pour la première fois à Naples sur le théâtre royal de S. Charles le Janvier 1812.*

Musique, de *M. le Comte de Gallenberg*, chevalier de l'ordre des deux Siciles, et compositeur de la musique des ballets du dit théâtre.

Décorations de *M. Niccolini*, architecte de la cour, et membre de l'académie impériale des beaux arts de Florence, et de l'académie royale italienne.

Machines, de *M. Smiraglia*.

Costumes, de *M. Ricci*.

NAPLES,

DE LA TIPOGRAPHIE DES FRÈRES MASI

Place du Chateau neuf N. 20.

## PRÉFACE.

Ayant depuis quelque temps le projet de soumettre au public un ouvrage dont le but soit moral, je viens de composer le ballet du talisman, ou de la curiosité punie. Le bonheur des hommes dépendant presque toujours de leurs compagnes, j'ai cru devoir faire rouler le sujet, sur une jeune personne. Peut-être m'accusera-t-on d'avoir voulu critiquer le beau sexe; mais je puis l'assurer que je n'eus jamais cette idée: je sais trop les hommages qu'on lui doit et j'en suis trop l'admirateur pour avoir une semblable pensée. Mon dessein, tout en l'amusant, n'est de lui offrir qu'un exemple, sur les malheurs qui peuvent naître de la curiosité. Je réclame plus que jamais son indulgence et celle du public pour la foible production que je vais avoir l'honneur de lui offrir. Ma santé étant très-alternée depuis mon retour de Paris, il m'a été impossible d'en soigner les répétitions autant que je l'aurois désiré. Si elle obtient le moindre succès, je ne l'attribuerai qu'à l'intérêt qu'inspire le beau sexe, au mérite des artistes qui ont bien voulu se charger des rôles et entrées; ainsi qu'au compositeur de la musique, au peintre, au machiniste et au tailleur, qui secondés par l'autorité et l'administration ont pu déployer leurs talents.

L. HENRY.

## PERSONNAGES.

OROMAZE, Enchanteur.

*Mr. Marchiò.*

OBÉREA, Reine des Sauvages.

*Mme. Taglioni.*

AMENAÏDE, fille de l'Enchanteur.

*Mme. Quériau.*

ALFRÉDOR, époux d'Amenaïde.

*Mr. Henry.*

ALFONSE, fils d'Amenaïde, et d'Alfredor.

*La petite Sicchera.*

ORIEL, sylphe favori d'Oromaze.

*Mr. Piccardi.*

Deux autres Sylphes.

*Mr. Dufresne, et Mr. Gucci.*

Sylphides.

*Mme. Gucci, Tarzia, Raimondi, et Cardani.*

Sauvages.

*Mr. Taglioni, Piccardi, Gucci, Dufresne, et Lamberti.*

Femmes sauvages.

*Mme. Tarzia, Raimondi, et Cardani.*

Une Ombre.

Un gran prêtre.

Genies.

*Mr. Gucci, et Dufresne.*

Petit sylphe.

*Mr. Germain, Fortuné, Adelaïde Poly, Ricci, Adelaïde Melsi, et Ronzi.* (Elèves de Mr. Henry.

Génies, sylphes, sylphides et sauvages.

La scène se passe dans un lieu idéal.

Mlle. Ronzi, âgée de 9 ans, débutera dans le premier acte par un pas de trois avec son maître et madame Quériau.

## LE TALISMAN

OU

## LA CURIOSITÉ PUNIE.

### ACTE PREMIER.

Une grotte fort élevée et très-étroite ; de vieux livres, des instruments de chymie et d'astronomie; des sphères, des cercles et des compas sont épars çà et là. Dans le fond passe un fleuve.

Oromaze est occupé à composer un talisman. Attirés par ses conjurations, Oriel, les Sylphes et les Génies soumis à son pouvoir, viennent ajouter à la force de ses enchantements. Son travail achevé, il fait l'épreuve du talisman, et pour s'assurer de sa vertu ordonne au fleuve de sortir de son lit. Le fleuve aussitôt s'avance avec rapidité : arrivé jusqu'aux pieds d'Oromaze, il s'arrête et s'éloigne repoussé par le même pouvoir qui vient de l'attirer. Non content de cette épreuve, Oromaze veut que les flancs de sa grotte s'élargissent. Le talisman opère avec autant de succès que la première fois ; la grotte devient plus spacieuse. Satisfait de cette dernière épreuve, il se fait apporter par Oriel une cassette dans laquelle il dépose le talisman.

Amenaïde s'avance en dansant, et présente une couronne à Oromaze, qu'elle embrasse avec tendresse. Elle appelle la cassette et va pour l'ouvrir ; Oromaze l'arrête, et lui défend d'en rien faire : ce qui pique sa curiosité. Elle le conjure, mais inutilement, de lui permettre de voir ce qu'elle renferme ; il devient furieux, et lui ordonne de s'éloigner. Amenaiide, effrayée, tombé à ses genoux et lui demande excuse de l'avoir offensé. Il la relève avec bonté et l'engage à se retirer. Elle se rend à ses désirs, part, et laisse échapper un soupir en regardant la cassette. Oromaze la suit des yeux jusqu'à ce qu'il la perde de vue.

L'indiscrétion d'Amenaïde plonge pour quelques moments Oromaze dans une profonde réverie. Pendant ce temps Amenaiide revient sur ses pas et se cache derrière un roc pour observer ce qu'il fera de la cassette. Oroma-

ze, qui veut la dérober à tous les yeux , avant de rien commencer s'assure si personne ne peut l'observer. Malgré son art il n'aperçoit point Aménaïde , qui cachée derrière le rocher est tremblante comme la feuille. Se croyant seul, il prend un anneau qui a la vertu d'ouvrir et de refermer les rocs les plus durs; il s'en sert pour sceller la cassette, dans un rocher , qui reprenant aussitôt sa première forme ne peut donner aucun doute sur le trésor qu'il renferme. Voulant aussi mettre l'anneau en lieu de sûreté , il le dépose dans un vieux vase d'argile. Aménaïde choisit ce moment pour prendre la fuite. Oromaze , certain que personne ne pourra découvrir son talisman , (1) va pour s'éloigner.

Le petit Alfonse arrive en folâtrant , il précède son père et porte sur sa tête une corbeille de fleurs qu'il va déposer aux pieds d'Oromaze. Alfrédor témoigne à l'enchanteur le plaisir qu'il éprouve à le voir , Oromaze le presse sur son sein , et l'envoie chercher Aménaïde.

Le petit Alfonse danse devant Oromaze qui est enchanté de sa grâce .

Aménaïde et Alfrédor , en arrivant , jouissent du plaisir de voir leur fils charmer les loisirs d'Oromaze. Ils se réunissent à lui pour le seconder et se rendre agréables au vieillard.

Des sylphes et sylphides viennent exécuter diverses danses , pendant que l'enchanteur et sa famille prennent un frugal repas , et disparaissent.

Oromaze quitte ses chers enfants pour aller faire un voyage nocturne. Il reçoit leurs embrassements , et promet de revenir bientôt. Il part sur un nuage que le souffle d'Oriel fait disparaître.

Aménaïde , devenue rêveuse , porte ses regards sur le rocher qui renferme la cassette. Alfrédor , s'apercevant de sa mélancolie , lui demande quel peut en être le sujet: elle lui cache la vérité et feint de succomber au sommeil. La nuit tombe. Alfrédor et son fils s'endorment sur un banc qui est près du vase où l'enchanteur a déposé l'anneau , qui seul peut rendre possesseur de la cassette. Aménaïde

(1) Suyvant nos anciens contes , et ceux des orientaux , les enchanteurs composoient des talismans auxquels ils attachoient une grande partie de leur pouvoir. Comme la perte de ces talismans ne pouvoit que leur devenir très-funeste , ils les cachoient toujours avec beaucoup de soin.

en est au désespoir ; car elle voudroit savoir ce qui est dans cette cassette. Envain elle veut combattre sa curiosité , elle n'y peut résister et s'avance vers le vase. Au moment où elle va pour prendre l'anneau , Alfrédor s'éveille. Elle se cache derrière le rocher. Alfrédor , n'apercevant rien , se rendort. Aménaïde , toute tremblante , est décidée à ne plus contenter son indiscret désir , et se couche sur un banc dans le dessin de reposer. Vaine espérance! elle sent renaître sa curiosité avec plus de violence et veut absolument la contenter. Elle dirige une autre fois ses pas vers le vase , et avec tant de précaution qu'elle saisit l'anneau sans éveiller Alfrédor. Elle s'avance ensuite vers le rocher qui s'entrouvre aussitôt , étant touché par l'anneau , et laisse la cassette à découvert. A l'instant où elle va pour s'en emparer , un fantôme sort du rocher et l'arrête. Elle tombe évanouie ; le fantôme disparaît. Aménaïde revient de son évanouissement. N'apercevant plus le fantôme , elle se persuade que ce n'est qu'une vision imaginaire ; et ouvre la cassette sans la moindre résistance . Qu'elle est sa surprise lorsqu'elle ne trouve que le talisman dont elle ignore la vertu! Elle se repent aussitôt de sa curiosité et sent , mais trop tard , la faute qu'elle vient de commettre. Alfrédor et son fils s'éveillent; elle veut remettre le talisman avec tant de précipitation , qu'au moment de le poser dans la cassette elle le laisse tomber à terre et il se brise. La foudre gronde et la grotte disparaît. Alfrédor , Aménaïde et Alfonse se trouvent au milieu d'une forêt.

Fin du premier acte.

## A C T E D E U X I E M E

Le tonnerre gronde avec plus de fracas , et l'orage devient terrible. Aménaïde , au désespoir , prend son fils dans ses bras , et veut fuir Alfrédor dont elle vient de causer le malheur. La foudre éclate , tombe près d'elle et dévore un arbre à sa vue.

Oromaze paraît précédé par Oriel , qui augmente l'orage . Il reproche à sa fille son indiscrete curiosité , l'accable de sa malédiction et jure de se venger d'une manière cruelle. Alfrédor et Alfonse tentent inutilement de vouloir l'appaiser : il s'éloigne sans vouloir les entendre. Alfrédor , laissant alors Alfonse à son épouse , suit l'enchanteur

## ACTE TROISIÈME

### BOSQUET DÉLICIEUX.

Précédé par Oriel, Oromaze vient enchanter le bosquet; il s'éloigne, ainsi que le Sylphe à la vue d'Obérea et d'Alfrédor qui s'avancent vers eux.

Alfrédor et la Reine qui se sont égarés dans le bois, et qui ont perdu la chasse, s'arrêtent dans le bosquet et ne peuvent se lasser d'en admirer la beauté. Appercevant deux guirlandes et deux couronnes de fleurs, qu'à dessein l'enchanteur a fait naître, ils les prennent et forment des groupes voluptueux. Oriel qui contrefait l'Echo, les arrête long-temps en ce bosquet. Aménaïde arrive avec son fils, comme Alfrédor râvit un baiser à la Reine.

La douleur d'Aménaïde est extrême en voyant son époux aux genoux de la reine, et lui dérober un baiser. N'écoutant que sa fureur, elle saisit une lance que sa rivale a plantée en terre, et veut l'en percer. Oromaze, suivi d'Oriel, parvient, et par son pouvoir l'empêche de frapper Obérea, qui entendant le son des cors s'éloigne avec Alfrédor, sans qu'Aménaïde puisse les suivre.

Aménaïde, en proie au plus affreux désespoir, est sur le point d'attenter à sa vie; son fils la retient, elle veut lui consacrer ses derniers moments et le presse sur son sein: elle succombe à sa douleur et s'évanouit. L'enfant transformant les fleurs, sur lesquelles elle vient de tomber, en nuages, elle est emportée par Oriel, ainsi que le petit Alfonse.

*Fin du troisième acte.*

## ACTE QUATRIÈME.

### Temple des Sauvages consacrément au Soleil.

Des junes filles, précédées par le grand prêtre, viennent orner le temple de guirlandes et de couronnes.

L'arrivée de la reine est annoncée au grand prêtre. Le temple se remplit de sauvages, qui offrent un sacrifice au Solcil. La reine jette elle-même des parfums sur l'autel, ainsi qu'Alfrédor, et annonce à son peuple qu'elle aime ce dernier et qu'elle veut unir sa destinée à la sienne.

Préparatifs pour le mariage.

Cérémonies.

Danses.

8 dans l'espérance de le flétrir. L'orage s'est dissipé.

Aménaïde implore le ciel pour son fils, en le conjurant de ne tourner sa colère que vers elle seule. Elle entend le bruit d'une chasse et voit s'avancer une troupe de sauvages, ce qui la force à fuir vers le sentier par lequel Alfrédor et l'enchanteur se sont éloignés.

Les sauvages rassemblés par le son du cor, entourent Obérea leur jeune reine, et dansent en attendant le passage de la chasse. D'autres sauvages viennent annoncer qu'un lion dirige sa course vers cette partie de la forêt. Obérea range tous ses chasseurs et lance au lion son javelot qui le perce d'outre en outre et lui donne la mort.

Alfrédor paraît au milieu des sauvages, qui veulent le mettre à mort. La reine, par le pouvoir de l'enchanteur, en devient éperdument éprise; arrête ceux qui vont le frapper, et ordonne qu'il soit respecté: par le même enchantement, Alfrédor à son tour devient épris de la reine et tombe à ses genoux. Obérea le relève avec transport et le presse sur son sein. Oromaze s'éloigne en témoignant le plaisir qu'il éprouve à voir réussir ses projets de vengeance.

Aménaïde accourt avec son fils; les sauvages l'entourent et vont aussi pour la massacer. Sa beauté calme bientôt leur fureur, ils s'appasent et la conduisent à la reine qui ordonne qu'elle soit mise en liberté, ainsi que son fils. Aménaïde après s'être prosternée devant Obérea, reconnoît Alfrédor et vole dans ses bras. Alfrédor, par le pouvoir de l'enchanteur, la méconnoit et la rejette loin de lui, ainsi que son fils. Elle se précipite alors aux genoux d'Obérea en lui faisant entendre qu'Alfrédor est son époux et le père d'Alfonse. La reine devenue furieuse, veut la livrer à ses sauvages. Alfrédor l'en détourne, lui dit que Aménaïde n'est point son épouse, qu'Alfonse n'est point son fils, et qu'elle a perdue la raison. Obérea ordonne alors qu'on éloigne cette infortunée, et qu'on se mette en marche. Les sauvages avec allégresse reprennent le chemin par lequel ils sont venus, et repoussent Aménaïde, qui veut les suivre, en la menaçant de la percer de leurs javelots ne d'arbre en arbre en les suivant des yeux.

Fin du second acte.

Le grand prêtre conduit à l'autel Alfrédor et la reine. Au moment où il va pour les unir, Aménaïde perce la foule, et secondée par le pouvoir de l'enchanteur, suspend le mariage. Oromaze donne un coup de baguette; la foudre gronde. Le grand prêtre fait entendre au peuple, qu'Aménaïde vient d'irriter le Soleil, et l'invite à la vengeance. La reine ordonne qu'Aménaïde, soit enchaînée avec son fils et se retire après s'être agenouillée devant la statue de son Dieu. Le tonnerre cesse de gronder. Les sauvages entraînent Aménaïde et Alfonse, et dansent en signe de joie.

*Fin du quatrième acte.*

### ACTE CINQUIÈME.

#### VASTE SOUTERRAIN, SERVANT DE PRISON.

Des gardiens amènent des prisonniers qu'ils attachent à des rochers.

Les gardiens reçoivent l'ordre de transférer leurs captifs dans un autre lieu; ils font passer ces malheureux dans le souterrain voisin.

Aménaïde et son fils sont trainés dans le souterrain, par les sauvages qui se retirent après avoir annoncé à leurs victimes, qu'elles doivent périr d'inanition en ce funeste lieu. Aménaïde qui ressent déjà les douleurs de la faim, se précipite sur une corbeille de fruits, dont vient de s'emparer un sauvage, laquelle étoit destinée pour les malheureux prisonniers transférés dans le souterrain voisin. Les compagnons du sauvage ont la férocité de la lui arracher, et de s'éloigner sans lui donner la moindre marque de compassion.

Alfonse et sa mère s'agenouillent en implorant la Providence. Oriel s'avance, sans être apperçue d'Aménaïde. Témoin des souffrances de cette infortunée, il devient sensible à sa peine.

Aménaïde est sur le point de succomber aux angoisses de la faim, lorsqu'Oriel fait sortir du sein de la terre une corbeille de fruits. Aménaïde, qui l'aperçoit s'élance des sus et va pour assouvir sa faim; le devoir de mère l'emporte sur sa souffrance, elle donne ces fruits à son fils, le Sylphe est obligé de céder la place à l'enchanteur qu'il voit arriver.

Oromaze devient furieux en appercevant la corbeille de fruits; il la fait disparaître et s'éloigne.

Aménaïde, qui vient de donner les fruits à son fils, retourne à la corbeille, qu'elle ne retrouve plus. Son désespoir est à son comble. De plus en plus tourmentée par la faim, elle voudroit arracher à son fils les fruits qu'elle vient de lui donner. L'amour maternel l'emporte, elle s'éloigne d'Alfonse et tombe de faiblesse; (1) l'enfant voyant tomber sa mère vole à son secours.

Oriel, qui revient, transforme un rocher en une fontaine. Alfonse s'en apperçoit, va prendre de l'eau dans ses petites mains et l'apporte à sa mère, en y joignant un baiser. Aménaïde se sent un peu soulagée et semble oublier son mal; elle conduit Alfonse sur un banc de pierre, et lui prodigue de tendres caresses. L'enfant s'endort. Aménaïde le couche sur une natte qu'elle apperçoit, et le couvre d'un manteau de sauvage qu'elle trouve près du banc. Oriel, répandant sur elle des charmes assoupissants afin de suspendre un moment ses souffrances, elle succombe au sommeil et apparçoit en songe:

Son Epoux et Obérea se jurer fidélité sur l'autel de l'hydron. De plus en plus, toujours agitée, il lui semble voir Obérea faisant poignarder son fils.

Aménaïde s'éveille en sursaut et dans un affreux délire elle croit avoir perdu son fils. Se rappelant que peu d'instans avant elle vient de le couvrir du manteau qu'elle apperçoit près du banc, elle le soulève et retrouve Alfonse, qu'elle embrasse avec transport, en remerciant le ciel de lui avoir conservé.

Obérea craignant, que la faim ne termine point assez tôt les jours d'Aménaïde, se rend dans le souterrain et ordonne à ses sauvages de la mettre à mort. Les barbares se préparent à la percer de mille coups. Le signal de sa mort est donné par Obérea.

Oromaze paroit et d'un coup de baguette pétrifie tous les sauvages, excepté la reine. Les liens d'Aménaïde et d'Alfonse se brisent d'eux-mêmes. Alfrédor se trouve devant son épouse. Oromaze, content de sa vengeance, pardonne enfin à sa fille qui se precipite à ses genoux

(1) On me reprochera sans doute de faire par trop souffrir Aménaïde; mais je répondrai qui lorsqu'on traite un sujet moral, on ne sauroit peindre les caractères avec assez de force.

12

avec le petit Alfonse. D'un autre coup de baguette, il rend à Alfrédor l'amour qu'il avoit pour Amenaïde et retire à la reine celui qu'elle avoit pour Alfrédor: les époux s'embrassent, et pressent Oromaze sur leur sein.

L'enchanteur rend le mouvement aux sauvages et change le souterrain en un magnifique palais; il propose sa main à la reine, qui l'accepte.

On célèbre son mariage, et le pardon qu'il vient d'accorder à sa fille. Oromaze quitte les sauvages pour retourner dans le palais des Génies. La toile baisse.

FIN.

35458

35458



Digitized by Google